

La norma varata giovedì dalla giunta. Malumore nei sindacati: "Troppa differenza tra dirigenti e comparto"

Cuffaro aumenta le pensioni

Venti milioni in tre anni per i 16 mila dipendenti a riposo

ANTONIO FRASCHILLA

AUMENTI in vista per i 16 mila ex dipendenti regionali adesso in pensione. La giunta ha approvato una norma, contenuta nel disegno di legge sullo sviluppo, che prevede una rimodulazione delle pensioni «per avvicinarle alle retribuzioni del personale in servizio». Gli aumenti variano dal 6 al 10 per cento per il comparto non dirigenziale e dal 32 al 40 per i dirigenti, e saranno spalmati in tre anni. In sintesi, per fare un esempio, un ex dirigente di fascia "c" andato in pensione prima del Duemila, che attualmente ha una pensione di 1.300 euro netti mensili, arriverà a percepire un vitalizio (nell'arco di tre anni) di 1.900 euro: seicento euro in più. Complessivamente l'impegno di spesa per le casse regionali sarà di circa 20 milioni di euro.

«Abbiamo deciso di aumentare mag-

giormente le pensioni dei dirigenti perché questi ultimi avevano una differenza del 99 per cento rispetto alle retribuzioni del personale in servizio — spiega Alessandra Di Liberto, capo di gabinetto dell'assessorato alla Presidenza — In tre anni contiamo di ridurre questa forbice del 40 per cento. Invece il comparto non dirigenziale non ha al momento una differenza notevole tra retribuzione e pensione, così per loro abbiamo previsto un aumento del 15 per cento in tre anni. Si tratta in ogni caso di cifre molto basse».

Il disegno di legge è stato elaborato dopo uno studio svolto dall'assessorato alla Presidenza che ha richiesto due anni di

lavoro. «Abbiamo preso come punto di riferimento personale andato in pensione prima della riforma del Duemila — continua la Di Liberto — riscontrando notevoli differenze tra retribuzioni e pensioni, superiori alla soglia del 30 per cento prevista dalla Corte costituzionale. Così abbiamo deciso d'intervenire».

**I Cobas all'attacco
"Pronti a mobilitarci
se non cambiano
le regole". La Cgil
chiede la riforma
dell'intero settore**

I sindacati, Cobas in testa, contestano però la differenza di aumento tra pensioni dei dirigenti e del comparto: «Troviamo davvero grave la differenza di aumenti

tra dirigenti e dipendenti — attaccano Dario Matranga e Marcello Minio, responsabili del Cobas Codir — Il costo della vita è aumentato anche perché non è di-

rigente. Da tempo chiediamo, in applicazione di quanto ha imposto la Corte costituzionale, che il governo metta mano a una rimodulazione delle pensioni. Ma questo deve valere per tutti, non soltanto per un migliaio di dirigenti». I Cobas chiedono quindi «che la giunta riveda il disegno di legge prima che passi al vaglio dell'Assemblea regionale»: «Siamo pronti a indire lo stato di agitazione se la giunta non rivedrà questo provvedimento — continuano Matranga e Minio — Non accettiamo alcuna discriminazione».

La Cgil chiede che venga varata una riforma complessiva delle pensioni: «Il governo deve subito varare una riforma delle pensioni, non è possibile che ancora non sia stato istituito un fondo pensionistico — dice Enzo Abbinanti, della Funzione pubblica Cgil — È assurdo, inoltre, che le pensioni gravino ancora soltanto sul bilancio della Regione».